Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5035

COSTANTINO

DRAMMA TRAGICO

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
5
O
BRAIDENSE

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5035
MILANO

COSTANTINO

DRAMMA TRAGICO

VENEZIA

PER ANTONIO CASALI EDIT. E TIP.

M. DCCC. XX.

R. BIBLIOTECA MARCIANA VENEZIA

COSTANTINO

DRAMMA TRAGICO

DI DALMIRO TINDARIO P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO LA FENICE

IN VENEZIA

IL CARNOVALE M. DCCC. XX.

CON MUSICA

DEL MAESTRO HARTMANN STUNTZ

Addetto alla R. Cappella di S. M. il Re di Baviera.

AVVERTIMENTO.

L'Imperatore Costantino il Grande, di cui la storia giustamente ci favella con rispetto ed ammirazione, fu un principe malavventurato in famiglia, e tale da porgere alle scene soggetto di compassione e di terrore.

Sposò prima Minervina, da cui ebbe un figlio, Flavio Crispo, giovane di ottime speranze e valentissimo nel mestiero dell'armi; dipoi prese in moglie Fausta figlia di Massimiano Erculio, che da Galerio Cesare era stato obbligato a deporre la porpora imperiale.

Ora il figlio, la seconda moglie ed il suocero cagionarono le amarezze domestiche di Costantino. Infatti Flavio e Fausta caddero vittime de' suoi gelosi sospetti per un concorso di circostanze pressochè somiglianti all'inviluppo d'Ippolito e di Fedra; e Massimiano divorato sempre dalla smania ambiziosa di risalire sul trono, ebbe ricorso alla sedizione, al tradimento, e perfino all'assassinio notturno del genero; il che tornandogli vano, disperatamente si uccise.

La debolezza di Costantino fece sorgere in Italia un grido di pubblica indignazione; di che irritato e dolente abbandonò l'antica capitale de' Cesari, e volse a posare il seggio imperiale a Bisanzio, che in appresso portò il suo nome.

Su questi fondamenti istorici si è ordito il presente Dramma. Per rendere però l'azione più rapida e più interessante si è creduto di avvicinare la catastrofe di

Massimiano alla morte di Flavio e di Fausta, comechè siano accadute in epoca diversa e fuori di Roma; e in luogo dell' intreccio d' Ippolito e di Fedra, si è pensato di rappresentar il figlio e la matrigna nella tragica situazione di cui felicemente si giovarono Campistron nel-l' *Andronico*, Schiller nel *don Carlos*, ed Alfieri nel *Filippo*.

Quantunque si ami comunemente di vedere lo spettacolo melodrammatico condotto a lieto fine, il che costringe sempre il poeta a stroppiar senza misericordia la mitologia, la storia o la tradizione, secondo l' indole del soggetto preso a trattare; nondimeno si è lasciato che questo Dramma abbia uno sviluppo che in qualche modo al fatto istorico corrisponde; molto più che in Venezia, e nelle più ragguardevoli città d' Italia furono ascoltati ed applauditi non pochi drammi tragici, e fra gli altri l'*Otello* del maestro Rossini, senza che la tristezza dello scioglimento abbia in conto alcuno nuociuto all' effetto magico dell' armonia.

PERSONAGGI.	*ATTORI.*
COSTANTINO, Imperatore de' Romani	*Il Sig. Nicola Tacchinardi.*
FAUSTA, sua moglie	*La Sig. Rosa Morandi.*
FLAVIO CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina	*La Sig. Carolina Cortesi.*
MASSIMIANO, già Imperatore, padre di Fausta	*Il Sig. Luciano Bianchi.*
VARO, Prefetto del Pretorio	*Il Sig. Pietro Gentili.*
SERGIO, confidente di Massimiano	*Il Sig. N. N.*
LICINIA, sorella di Licinio Cesare	*La Sig. Giuseppina Conti.*

Coro di { Cortigiani e Ministri; Famigliari dell' Imperatrice; Vecchi Padri; Pretoriani.

Popolo
Soldati
Littori
Pretoriani
Damigelle.

La Scena è in Roma.

La pittura e architettura delle scene, del Sig. BORSATO professore dell' Accademia di Belle-Arti.

Il Vestiario, delli Signori MONDINI E GUARIGLIA.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Via trionfale di Roma. Veduta del Campidoglio in distanza. Si celebrano le Feste vicennali e il ritorno di Costantino vincitore de' Sarmati e de' Franchi.

CORTIGIANI, MINISTRI, PRETORIANI, LITTORI, SOLDATI *con bandiere e trofei; popolo affollato d' ogni parte.*

CORO

Viva il Grande, il Forte, il Giusto!
Viva Augusto, - amor di Roma.
Doppio lauro alla sua chioma
Vinto il Sarmata apprestò.
A lui servi il Tigri e l' Osso
Piegheran l' altera fronte.
Già le penne sull' Oronte
La grand' Aquila librò.

Dopo il Coro, MASSIMIANO, LICINIA, VARO, SERGIO, E COSTANTINO.

COSTANTINO

Romani, il dì felice in cui l' impero
Dopo lunghi travagli il ciel mi diede,
Quadrilustre ritorna. Oggi di nuovo

Trionfator, di belle palme adorno,
De' Sarmati e de' Franchi a voi ritorno.
Stabile orrevol pace
All' Impero affermai.
Piaccia agli Dei serbarci un sì gran dono,
E serbarcelo eterno. --
Ne' vostri voti il vostro amor discerno.
Roma di pace in seno
Tranquilla alfin respira.
L'ardor del campo e l'ira
Vinca di Palla amor.
Bella è di trombe al suono
Del vincitor la palma.
Ma dolce è più la calma
All'ombra degli allor.

CORO

Al Campidoglio, Augusto,
Deh vieni a trionfar.

LICINIA, VARO

Tornin l'onor vetusto
Le squadre ad ammirar.

MASSIMIANO, SERGIO

(Freno al rancor vetusto;
Forza è di simular.)

COSTANTINO

(Tu che l'amaro dubbio,
Nume, mi leggi in seno,
Scoprimi il vero appieno;
E calma il mio penar.)

TUTTI

Al Campidoglio, Augusto,
Deh vieni a trionfar.

COSTANTINO

Varo, in sì lieto giorno
Oro si versi a larga man. -- Tu, Sergio,
Dividilo a' soldati. Il Circo ferva,
Ma non di sangue; e sia
Puro il piacer, com'è la gioja mia. --
Suocero, Massimiano,
M'è grato il rivederti.

MASSIMIANO

Ah, mio signore,
Quanto alla gloria tua giubila il core!

COSTANTINO

„ Eterno oblìo ricopra "
„ Le smanie ambiziose, "
„ Che del Rodano in riva "
„ A tradirmi ti spinsero. Se il trono "
„ Lasciasti per timor, cedi al destino: "
„ Il tuo stato cangiar può Costantino. "

MASSIMIANO

(Oh rabbia!)

COSTANTINO

A te, Licinia,
Miglior sorte promisi, il dì ch'io vinsi
Il tuo sleal germano:
Or or vedrai ch'io non promisi invano.

LICINIA

Augusto, da' tuoi cenni
Io pendo obbediente.

COSTANTINO

Ma, Fausta al mio venir non è presente.
La figlia, Massimiano?

Sergio, vanne, s' affretti.

SERGIO

Ella s' avanza.

MASSIMIANO

La gioja è su quel volto.

COSTANTINO

(Alma, costanza.)

SCENA II

FAUSTA, *dopo il Coro, accompagnata da Damigelle e detti.*

CORO

L' acre Scita, e il Franco altero
Son trofei del grande impero.
Esulta, eccelsa Augusta!
Allo sposo vincitor
Vieni e tergi i bei sudor.
Scherzan l' aure più tranquille
Fra la Gloria e la Beltà.
Esulta, eccelsa Augusta!
Il fulgor di tue pupille
Spiri dolce ilarità.

FAUSTA

Lieta al novello alloro
Che ti circonda il crine,
Il caro sposo onoro,
Il mio signore in te.
(Lusinghe, deh cessate;
Freno, desir funesti;

Candida e invitta resti
Del puro cor la fè.)

CORO

Suoni il cesareo vanto
Dalla tarpea pendice.
Più lieto, ognor felice
Sarà il destin per te.

FAUSTA

Al suono festoso
Che dolce mi viene,
Un raggio di spene
Sfavilla per me.
Fra voti sì cari
Se Augusto è felice,
Bramar non mi lice
Più grata mercè.

CORO

Giubila, o chiaro esempio
D' amor, d' onore, e fè,

COSTANTINO

Fausta, ai sensi amorosi
Che sul labbro ti stanno,
Sempre risponda il cor. Ma, non m' inganno!...
Il tuo sembiante, Augusta,
Tranquillo appien non è.

FAUSTA

„ Chi mai potrìa "
„ Turbarsi in questo dì? " Quando fra plausi
Roma t' accoglie vincitor felice,
Sente Fausta nel cor più che non dice.

COSTANTINO

Sì; felice sarommi,
Ove Flavio secondi il mio consiglio...

FAUSTA

Signor; Flavio, infelice! è pur tuo figlio:

COSTANTINO

E ben; cangi sua sorte.
Oggi a Licinia il voglio
In sacro nodo stretto. „ A lei promisi "
„ Di sue tristi vicende ampia mercede "
„ Principessa, così serbo mia fede. "

LICINIA

(Oh gioja!)

FAUSTA

Oh nozze fortunate!

MASSIMIANO

(Udisti?) *(a Sergio.*

COSTANTINO

Varo, tosto d' Illiria
Il prence si richiami. Ei dell' impero
Alla difficil soma...

VARO

Augusto, ei ti prevenne, il figlio è in Roma.

COSTANTINO

Flavio in Roma? Che ascolto?
„ Assente me, senza il consenso mio "
„ All' esiglio sottrarsi? "

FAUSTA

„ Tetro e maligno spirto "
„ Persegue i passi suoi. " Forse sul Tebro,
Misero! ti precorse

Sperando dal tuo cor calma e perdono.

COSTANTINO

Fausta, non più. - Padre e monarca io sono.
Tutti via, fuorchè

SCENA III

COSTANTINO, VARO.

COSTANTINO

In Roma il figlio?...

VARO

Augusta
A difenderlo inclina; e forse...

COSTANTINO

Audace,
Io sono il tuo signor. -- (La sposa, il figlio
Il suocero pavento, e me medesmo.)
Seguimi, veglia, esplora;
M' affido a te. Chi mi tradisce, mora. *Partono.*

SCENA IV

MASSIMIANO

(dopo avere spiato intorno)

Morrai tu prima, genero superbo;
E l' Impero fia mio. Già un piè vi posi
Quando all' amor di Flavio
Fausta ritolta, a te concessi in moglie.
„ Se ho rinunziato al trono, ad ogni costo "
„ Di risalirvi ho fermo. " Alla congiura

Si stringano le fila. Il tempo incalza!
Massimian, la fortuna oggi t' innalza. *Parte.*

SCENA V

Atrio terreno.

FLAVIO, *indi* CORO DI CORTIGIANI E MINISTRI.

De' miei sudor, del sangue sparso in campo
E' questo il guiderdon; -- l' odio del padre,
E fra solinghe mura
Tutto il rossor d' un' esistenza oscura. --
O primo, o solo oggetto
Dell' amor mio, Fausta! sublime esempio
D' onore, e di virtù! -- Voglio vederla:
M' oda una volta almeno; e poi da Roma,
Esule miserando, in boschi e tane,
Per sempre fuggirò fra genti estrane.
O voce soave
D' un tenero affetto,
Tu mormori in petto,
Nè trovi pietà.
Risparmia il tormento
Al povero core;
Tu cresci l' orrore
Che intorno mi sta.
Qual grido festivo?...
Chi vien?.. Che sarà?..

CORO

Di Flavio e Licinia
La reggia risuoni;

Gli sposi coroni
Imene ed Amor.

FLAVIO

Che dite?.. Fuggite:
Rispetto a' miei mali.
Abborro d' Imene
I lacci ferali.
I vezzi son pene,
La gioja è dolor.
(Cagion de' miei mali
E' un tenero amor.)

CORO

D' Augusto il volere
E' legge al dovere.
(Punito -- avvilito
Vedremo quel cor.)

Prima che termini il Coro, compariscono Varo e Licinia. Il Coro s' allontana.

SCENA VI

VARO, LICINIA, E DETTO.

VARO

Prence, con lieto annunzio
Augusto a te m' invia. Saggio provvide
Al figlio, a Roma, ed al comun contento:
In Licinia la sposa io ti presento.

FLAVIO

Che dici tu?

VARO

De' popolari applausi
Già rimbomba il Tarpeo.

LICINIA

Principe illustre,
Se tu del padre al cenno,
Ed ai voti di Roma il cor conformi,
Io felice sarò.

FLAVIO

Licinia, oh Dio!
Vedi lo stato mio. „ Tutto il gran prezzo "
„ Sento di tua fiducia "
„ Che dolce mi previen. " -- Ma non ha dritto
Sulle ragion del core
Nè il regnante, nè il padre. A me di lutto
Si parli a me d'esiglio, e di rancore...
Parti, Varo.

VARO

(Superbo!)

LICINIA

(Oh mio rossore!)

Partono.

SCENA VII

FLAVIO, *indi* MASSIMIANO.

FLAVIO

Barbare stelle! Avete
Più fulmini per me?

MASSIMIANO

Prence, che fai?
Mentre Roma festeggia,
Tu negletto così? „ Nelle sciagure "
„ E' inutile il lamento, e mal t'affida "
„ Sterile nimistà. "

FLAVIO

Pera chi d'odio
Si pasce e di vendetta:
Soffrire e perdonar solo m'alletta.
Spirito intollerante,
Che pretendi? Che vuoi? Di Fausta il padre
In te rispetterò sempre, tacendo;
Ma le audaci tue mire appieno intendo. *Parte.*

SCENA VIII

MASSIMIANO.

Te pur col padre iniquo,
Superbo, abbatterò. -- Gli sforzi estremi
D'Erculio Massimian, Roma, vedrai.
O morire, o regnar. Soffersi assai. *Parte.*

SCENA IX

Deliziosa Suburbana.

CORO DI FAMIGLIARI *dell' Imperatrice*, *poi* FAUSTA.

Al dolce riposo -- dell' antro muscoso,
De' zefiri alati -- ai placidi fiati
T' invitano, Augusta, la pace e l' amor.

Le pallide cure, -- sospetti, e sventure,
Di pianto e cordoglio -- circondano il soglio:
Augusta, respira fra l'erbe ed i fior.

FAUSTA

O beato soggiorno, ov' io solea
Vaneggiar colla speme, e col desìo!...
Lassa! un sogno fu quello. -- Amici, addio. --
Il Coro si disperde.
Io l'ho sfuggito ognor. Consorte infida
Di Costantin, di Costantino il figlio
Oso amar, io! -- Flavio nol sa. -- M'avesse
Ei penetrato il cor? -- Ah parta Flavio;
Ma ch' io nol vegga più. -- Che? forse è ingiusta
L'angoscia mia?... Stelle!... Chi vedo?...

SCENA X

FLAVIO, *e dette.*

FLAVIO

Augusta...

FAUSTA

Contro il divieto mio,
Dove incauto t' inoltri?
Parti, fuggi, rispetta
Lo stato mio.

FLAVIO

Sì, partirò: per sempre
Agl' invidi m' involo, al mio tormento;...
Ma pria Fausta m' ascolti un sol momento.

FAUSTA

L' ascoltarti è delitto...

FLAVIO

Ah fu delitto
Che sposa in un data mi fossi, e tolta...

FAUSTA

Misero!... Che rammenti?... Odiarti io deggio...

FLAVIO

Odiami pur; ma il mio sospiro estremo...

FAUSTA

(Odiarlo?... Che mai dissi?...

FLAVIO

(Avvampo... e tremo.)

FAUSTA

Parti, non cimentarmi:
Prendi l'estremo addio.
Guardami, ah sono anch' io
Misera al par di te.

FLAVIO

Misera?... Oh ciel!... Ma dunque...
Tu pur... tu m' ami ancora?...

FAUSTA

Amarti io?...

FLAVIO

Sì...

FAUSTA

No; mora
Fausta... mi lascia... (Ohimè!)

A 2

FAUSTA

(Sventurata!) che mai dici?
Tu mi strappi il fero arcano,...
Simular procuro invano;...
Tutto il sangue si gelò.

FLAVIO

Ah tu m' ami!... Or più non cerco.
E' palese il dolce arcano.
(Fato barbaro inumano!...)
L' ire sue temer non so.

FAUSTA

Non più, vanne...

FLAVIO

Oh ciel... che pena!...

FAUSTA

Se più resti, rea mi rendo...

FLAVIO

Sposa...

FAUSTA

Al padre!...

FLAVIO

Oh dio, t' intendo!...

FAUSTA

Ferma...

FLAVIO

Che vuoi?...

FAUSTA

Nè parti ancor?...

Restano interdetti e sospesi; poi si prendono per mano, e colla più viva espressione dicono insieme.

A 2

Oh sfortunato amor!

Si dividono per partire, e s' abbattono in Costantino, che gli osserva alternamente: Fausta, e Flavio sono immobili e sbalorditi.

A 3

COSTANTINO

Ah!... che vedo?... smarrito... confusa...
A' miei sguardi celate il sembiante!
(Più feroce nel cor palpitante
Il sospetto agitando mi va.)

FAUSTA, FLAVIO

La sorpresa, l' affanno, l' orrore
Mi contendono al labbro gli accenti;...
Deh salvate lo/la, Numi clementi!...
Già l' abisso dinnanzi mi sta.

COSTANTINO

In Roma, tu?...

FLAVIO

Padre...

COSTANTINO

Augusta...

FAUSTA

Signor...
Ei venne... son madre...

COSTANTINO

Mia sposa!...

FLAVIO

(Che orror!)

COSTANTINO

T' involi all' esiglio;...
Licinia ricusi.
Tuoi voti delusi
L' Impero vedrà.

FLAVIO

Ai vili si serbi
L'esiglio e la pena.
Quest'alma serena
Rimorso non ha.

FAUSTA

D'angoscia ... d'affanno
Languendo si strugge;...
Per sempre egli fugge;...
Augusto, pietà.

A 3

COSTANTINO, FAUSTA, FLAVIO

Torbida fiamma e nera
Spargendo va Megera;...
Gravido di ruine
Il nembo scoppia alfine;...
Il dubbio mio/suo ferale
Dissimular non so.
Chi dissipar mai può?
Tremo ... desìo ... dispero ...
Vacillo ... oppress$_{o}^{a}$, incert$_{o}^{a}$:
Contrasto mai più fero
Quest'alma non provò.

Partono.

SCENA XI

Atrio terreno.

LICINIA, VARO.

VARO

Principessa, il rifiuto
Spiacer ti dee.

LICINIA

Più che non credi, o Varo.

VARO

Nè pensi a vendicarti?

LICINIA

E con qual dritto?
Io Flavio amai; ma Flavio
Non mi promise amore.
Se i suoi teneri affetti ei serba altrui,
Di me stessa mi dolgo, e non di lui.

VARO

Ma non sai ch'ad Augusta
Sposo promesso...

LICINIA

E ben?...

VARO

La prima fiamma
Forse...

LICINIA

Che dir pretendi!...

VARO

Alla vendetta. Un cenno
Al padre...

LICINIA

Non fia mai;
Mal pensi di Licinia. Appien conosco
L'arti maligne e il consigliar funesto:
Ma sì perfidi ingegni odio e detesto. *Parte.*

SCENA XII

VARO

Importuna virtù! -- Ma non s'arresti
La vigilanza mia.
Flavio m'offese, e spento io vo' che sia. *Parte.*

SCENA XIII

MASSIMIANO, SERGIO.

MASSIMIANO

Sergio, e ben?

SERGIO

Tutto è presto.
„ L'oro di Costantino "
„ I seguaci ne accrebbe. " Al primo gridò,
Io la sesta coorte all'Aventino,
Decio i tuoi fidi antichi
Al Tarpeo, guiderem.

MASSIMIANO

Mesalio?...

SERGIO

E' fermo.

MASSIMIANO

Severiano?...

SERGIO

Giurò.

MASSIMIANO

Marcello?...

SERGIO

E' nostro.

MASSIMIANO

Vedi tu quest'acciar? Cadrà quel mostro. --
Annotta omai. Nella più interna soglia
Fino all'ora fatal cauto m'ascondo.
Già la porpora afferro; e tremi il mondo.

Partono.

SCENA XIV

Sala ornata di statue che mette a diversi appartamenti. La porta in faccia più distinta conduce a quello di Costantino.

Notte.

CORO DI PRETORIANI.

Silenzio; venite:
Tranquilla è la reggia.
Compagni, che dite?
Per Roma serpeggia
Infausto clamor.

Ma noi? Ci stringiamo
D' Augusto al comando.
Le destre devote
Non restino ignote.
Vegliamo -- col brando:
Del fido Pretorio
Trionfi l' onor. *Si ritirano.*

SCENA XV

COSTANTINO.

Fra dogliose acerbe pene
Erra incerto il mio pensiero.
Palpitando il crudo vero
Veggo intorno balenar.
Ombre amiche e taciturne,
Che in oblio sopite i mali,
Deh volgete altrove l' ali...
Nell' orror degg' io vegliar.
Entra nel suo appartamento.

SCENA XVI

MASSIMIANO, *indi* FAUSTA, *e* FLAVIO.

MASSIMIANO

Solo, muto, inosservato
Alla soglia io son vicino.
Là tu dormi, o Costantino;
Sonno eterno il tuo sarà.

All' illustre mia vendetta
Roma desta acclamerà.
Ma che fia?... qualcun s' inoltra...
Sto in ascolto;... che sarà?...
Si mette in disparte.

A 2

FAUSTA, FLAVIO

Dover tiranno, hai vinto;...
Già cede il cor tremante;...
Ecco l' estremo istante:
Non ti vedrò mai più.
Parti; / Parto, vivi felice:
Salva è la mia / tua virtù.

A 3

FAUSTA, FLAVIO

Pietoso amico cielo,
Sostieni il suo / mio consiglio.
Vinto il crudel periglio,
Guida lo / mi in securtà.

MASSIMIANO

Celati ancor per poco,
Atroce rabbia, in seno.
Più acuto il ferro almeno,
Se tardo, passerà.
Si lasciano colla più tenera espressione.
Fausta parte.

FLAVIO (*incamminandosi*)

(Già tutto è in riposo...
Ma un moto... un respiro!...

MASSIMIANO

(Ah dove m'aggiro?...)

FLAVIO

Chi sei? ferma... olà.

Flavio snuda la spada, ed affrontando Massimiano, si battono un istante. Flavio lo incalza e gli fa cadere il brando; Massimiano lo piglia da terra, e sclamando fugge.

MASSIMIANO

Oh sorte!...

FLAVIO

Ti conobbi;...

Oh mia fatalità!

Flavio nella massima desolazione col brando impugnato è rivolto verso l'appartamento di Costantino; intanto escono d'ogni parte

SCENA XVII

COSTANTINO, FAUSTA, MASSIMIANO, LICINIA, VARO, CORO DI PRETORIANI, LITTORI, CORTIGIANI, MINISTRI ec. *La Scena si rischiara.*

A 4

COSTANTINO

Ciel, che miro!.. il brando ignudo!
In quest'ora?.. oh tradimento!..
Ah d'orror, di sdegno io sento
L'alma oppressa, oh Dio! mancar.

MASSIMIANO

Ciel, che miro!.. il brando ignudo!
In quest'ora?.. oh tradimento!

(Arte, reggimi al cimento;
Mi difenda il simular.)

FAUSTA

Ciel, che miro! Il brando ignudo!..
(E' smarrito... quale evento!)
Ah d'orror sorpresa io sento
L'alma oppressa, oh Dio! mancar.)

FLAVIO

(Ciel, che colpo! Il brando ignudo
Mi condanna in tal momento.
Ma se scopro il tradimento,
Fausta uccide il mio parlar.)

LICINIA, VARO COL CORO

Ah d'orrore e di spavento
Son costrett$^{o}_{a}$ a delirar.

COSTANTINO

Notturno in armi al padre?
Scoperto è il rio disegno.
Scostati, figlio indegno;
Paventa il mio rigor.

FLAVIO

Ah padre...

COSTANTINO

T'invola.

FLAVIO

Augusta...

FAUSTA

Che osasti?...

FLAVIO

Tu taci?... *A Massimiano.*

MASSIMIANO

Ti basti...

FLAVIO

(Tacermi dovrò!)

COSTANTINO

S'arresti, olà, l'indegno!
Al Fato l'abbandono.

FLAVIO

Vissi innocente, e il sono:
Morire ancor saprò.

TUTTI *sottovoce*.

Turbo nero sanguigno - fiammante
S'avviluppa sul Tebro sonante.
Già rimbalza
S'incalza - e vcleggia
Di spavento ingombrando la reggia.
Che sarà?...
Chi spererà?...
Giusti Numi, clemenza, pietà!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio terreno.

MASSIMIANO, SERGIO.

MASSIMIANO

Sergio, non paventar. Flavio è la mira
Del sospetto comune. Egli fra l'ombre
Non mi conobbe; o tacerà costante
Per rispetto di Fausta.

SERGIO

Ed or che pensi?

MASSIMIANO

Alla grand'opra. -- Voglio
Tutto a Fausta svelar.

SERGIO

Ma con qual fine?

MASSIMIANO

Vo' ch'ella stessa cospirando meco
Apparecchi al tiran sorte funesta.

SERGIO

Tanto speri?

MASSIMIANO

Non più. *Sergio parte.*

SCENA II

FAUSTA, MASSIMIANO.

FAUSTA

Padre, t' arresta.

MASSIMIANO

Figlia;... (Giunge opportuna.)

FAUSTA

Agli Auguri, al Senato, a me t' unisci:
Flavio salviam dalla calunnia orrenda.

MASSIMIANO

Folle! Ch' io lo difenda? Eh cada; e spiri
Sovr' esso Costantino.

FAUSTA

Cielo! che sento?

MASSIMIANO

E' tempo
Che tu sappia l' arcano. A te m' affido;...
Si tratta d' alto affare. — Io la congiura
Ordii secreta. Io volli
Trucidar Costantino.
Se il colpo andò fallito,
Non m' arresto perciò. Del mio nemico
Voglio da te la morte.

FAUSTA

Egli è mio sposo.

MASSIMIANO

E padre tuo son io;...

FAUSTA

„ E' ver, ma queste amare "
„ Lagrime del mio cor potran ben tanto... "

MASSIMIANO

„ Voglio il sangue di lui, non il tuo pianto. "

FAUSTA

Misera! Che farò?... figlia... consorte...

MASSIMIANO

Oseresti tradir? — silenzio, o morte. *Parte.*

SCENA III

FAUSTA, *indi* COSTANTINO.

FAUSTA

Che intesi mai? Qual nuova
Spezie di pena! Flavio
Del tradimento altrui
La pena porterà? Padre inumano!
Feroce ambizion! Mura esecrate!
Sul capo ai traditor, su via, piombate.

COSTANTINO

Dove, Augusta?...

FAUSTA

Signor!...

COSTANTINO

Al gran Consiglio
Vieni a seder.

FAUSTA

Come!

COSTANTINO

S' appressa l' ora

Del giudizio di Flavio.

FAUSTA

E chi l'accusa?...

Qual colpa gli s'appon?...

COSTANTINO

La più nefanda...

L'orror della natura... il parricidio...

FAUSTA

Ah Flavio non è reo...

COSTANTINO

Cotanto ardisci

Difendere un fellone?
L'esiglio violato,
Il brando sguainato, il loco e l'ora...
Tutto il condanna,... e tu persisti ancora?

FAUSTA

Dunque il figlio vorrai, giudice e padre,
Tu stesso condannar?

COSTANTINO

Primo fra' Padri
Giudice è Massimiano.

FAUSTA

Giudice il padre mio?... Di Flavio?... (Stelle!...)
Sappi... (che tentò?)

COSTANTINO

E ben?

FAUSTA

(Freme in me il sangue;
Mi sgrida il mio dover. Salverò Flavio?...
Il padre accuserò?... che bivio è questo!)

COSTANTINO

(Freno, giusti miei sdegni.)

FAUSTA

(Oh dì funesto!)

COSTANTINO

Il parricida indegno
Prema rigor severo.
Si placherà lo sdegno
Al colpo struggitor.

FAUSTA

Fra l'ombre oscure avvolto
S'asconde il tuo nemico.
Sappi... (Che fo?... che dico?)
Comprendi il mio terror.

COSTANTINO

Ma prosegui...

FAUSTA

Sì... dirò...

COSTANTINO

Tu conosci il traditor!

FAUSTA

(Come il padre scoprirò?...)

COSTANTINO

Parla...

FAUSTA

(Oh dio!... mi scoppia il cor.)

COSTANTINO

Tutto appien comprendo, ingrata,...
E' tradito ogni dover.

FAUSTA

Sposa... figlia... sventurata!...
Tutto è colpa al mio pensier.

A 2

Se benigno di quest' alma,
Giusto cielo, i voti accogli,
Tanta angoscia volgi in calma;
Fammi in pace respirar.

COSTANTINO

Dunque mi segui...

FAUSTA

Fermati,...

COSTANTINO

Vado a punir...

FAUSTA

Quel misero!...

COSTANTINO

Non provocar la folgore...

FAUSTA

Che tardi a fulminar?...

COSTANTINO

(Il dubbio è già sciolto;
Certezza è il sospetto.
D' un perfido affetto
Già leggo il martir.)
E' muta pietade;
Non v' ha più perdono.
L' onore ed il trono
Salvare, o morir.

FAUSTA

(L' ambascia dal core
Il pianto m' elice.
Chi mai più infelice
Si vide languir?
Ascolta pietade;..
Al figlio perdono;..
Ma sol chieggo in dono
Per me di morir.

Partono.

SCENA IV

LICINIA.

Questa è dunque de' Cesari felici
La reggia invidiata?
Misera Fausta! Almeno
Palesarti di Varo
I sospetti potessi. -- Ah d' ognintorno
Rota Morte la falce in questo giorno. *Parte.*

SCENA V

La Curia.

CORO DI VECCHI PADRI, *e* DI CORTIGIANI, *indi* COSTANTINO, MASSIMIANO, VARO, SERGIO.

CORO

Quai minacciose tenebre
Sorte nemica aduna!

UNA PARTE

Pallido già s' imbruna
L' astro di Costantin.

ALTRA PARTE

Pel delinquente figlio
Freme la soglia augusta.

TUTTI

Con equa lance e giusta
Libriamo il suo destin.

COSTANTINO.

Lieve cagion qui non v' appella, o Padri.

Un figlio a voi rimetto
Che punire io dovea. -- Tremi il Senato;
Gli Auguri e i Pretoriani:
E' lo scettro del mondo in queste mani. --
Suocero, siedi: ascolta
L'accusato.

Tutti siedono. Costantino è da una parte. Massimiano è nel mezzo de' Padri.

VARO

Ecco il prence.

MASSIMIANO

(Oh mio cimento!)

COSTANTINO

(Il tumulto ch'ò in seno io premo a stento.)

SCENA VI

FLAVIO *fra Littori, e detti.*

FLAVIO

(Che veggo? Massimiano!
Accusatore, o giudice?)

MASSIMIANO

T' avanza.
Breve esponi all' inchieste, e senza velo.

FLAVIO

Come! Giudice tu?... (Oh Fausta!... io gelo.)

MASSIMIANO

Del notturno attentato,
Prence, rendi ragion. Tu comparisci
Reo d'alto tradimento...

FLAVIO

E reo non sono.
In difesa del padre il braccio armai;
E dalla reggia un assassin fugai.

MASSIMIANO

Ma chi fu l'assassin?

FLAVIO

Chi?... (Se l'accuso,
Fausta soccombe.)

COSTANTINO

Taci, e ti confondi?

MASSIMIANO

Convinto sei. Della congiura autore,
Tu fosti l'assassino.

FLAVIO

Io traditore?...
„ Ne' campi di Larissa e sull'Egeo "
„ Non ho tradito. "

COSTANTINO

Or sei perciò men reo?
Padri illustri, che state?
Se il delitto è palese, pronunziate.

CORO

Morte a Flavio.

FLAVIO

La morte? -- Oh calma! Oh porto
Riposato e sicuro! -- Invan pensate,
Alme al poter vendute,
Del Senato romano obbrobrio eterno,
Flavio atterrir ch' a' vostri detti insulta. --
Son tua vittima, o padre, hai vinto; esulta.

Con più barbara punta
Già mi passasti il seno
Quel dì...

COSTANTINO

Dove trascorri? A' tuoi delitti
L'ardire aggiungi, intollerante e stolto?...
Ben si vedrà;... fellon, più non t'ascolto. *Parte.*

FLAVIO

Ferma... padre... signor... scusa i trasporti
Del mio lungo penar. Ma in faccia a Roma
In sembianza di reo;... saper che veglia
Fellon ben altro a noi dintorno... (Oh Fausta!...
Oh tormento! Oh contrasto!...
No, più tacendo a tollerar non basto.)
Nacqui del Fato in ira;
Versai per Roma il sangue;
Nè in petto ancor mi langue
Di bella gloria ardor.
Ma se t'affidi, indegno, *A Massimiano.*
Paventa il mio periglio.
Dell' innocente figlio
Risplenderà l'onor.

CORO

Tanto ardire a te dinnanzi?
Segna alfine, e cada il reo.
La sua pena fia trofeo
Di giustizia e fedeltà.

FLAVIO

Costretto a perdere
Il mio tesoro,
Da lungo esanime

Vivendo moro;
Nè tempran lagrime
Il mio dolor.
Serena, intrepida
E l'alma amante;
Sospira in giubilo
L'estremo istante
Di calma amabile
Apportator.

CORO

Fra ritorte -- presso a morte
Va le smanie a disfogar.

FLAVIO

Non vi temo, e son tranquillo;
Scellerato, invan ti celi. *A Massimiano.*
Ah le angosce mie crudeli,
Vieni, morte, a terminar.

Tutti via fuorchè

SCENA VII.

MASSIMIANO

Son pur solo una volta. Al duro passo
Mi perdei quasi. Mi conobbe il prence.
Fausta mi tradirà? -- Non è più tempo
D'incertezze, o dimore.
Abbia libero sfogo il mio rancore. *Parte.*

SCENA VIII

LICINIA, VARO.

LICINIA

Nel periglio di Flavio
No, tacermi non posso.

VARO

E ne dubiti ancora?
Non vedesti aggirarsi
Fausta dipinta di mortal pallore?

LICINIA

Rea la stimi perciò?

VARO

D'infame amore.
Ma il nodo fia disciolto.

LICINIA

Ah sì, lo spero.

VARO

In breve t'avvedrai ch'io dissi il vero. *Parte.*

SCENA IX

LICINIA

Non io ti crederò. Già Costantino
Prevenuto è da me! Lo scritto cenno
Consiglia al suo gran cor giustizia e senno. *Parte.*

SCENA X

Sala come nel finale dell'Atto primo.

COSTANTINO

Costantino, che fai? che pensi? -- A morte
Lo condannano i Padri; e tu il decreto
Movi a segnar? -- sì; pera
Il traditore. E Fausta?... Mal suo grado
Viva nel pianto i giorni,...
Grato sollievo il suo penar mi torni. --
Che si dirà di me? Che disumano
Quì de' Flavj spargendo il divo sangue,
L'ostro ne tinsi ed il cesareo serto? --
Doppio è il delitto in lor; lo scorno è certo. --
Mormora pur, superba Roma. Forse
Vedova ti dorrai. L'aquila augusta
Altrove porterò dal campidoglio:
Altra Roma vedrassi, ed altro soglio.
Che vale scettro e trono
Se vivo in tanti affanni?
Io stesso i miei tiranni,
Lasso! alimento in cor.
Salvate, o Dei clementi,
L'Impero... e il genitor.

SCENA XI

VARO, *e detto.*

VARO

Cesare, a te diretto
Questo foglio rinvenni appiè del trono.

COSTANTINO

Porgi. Che fia?... *Ad un cenno Varo parte.*
Si legga.
Sii cauto, Costantin. Calunnia e invidia
Opprimon l' innocente.
Giusto, ma non crudele
Spegni chi reo sarà. -- *Mano fedele.* --
Creder dovrò? Que' tronchi ambigui detti
Del figlio al gran Consesso, ... e questo foglio, ...
Olà, Flavio a me: -- Forse
Celasi un qualche arcano, ...
Felice me, se mai, ... s' oda l' ingrato ...
Ma sia l' ultima volta ...
Eccolo.

SCENA XII

FLAVIO *fra Littori, e detto.*

FLAVIO

(A che mi vuol?)

COSTANTINO

Figlio; m' ascolta.
Novo adito a salvarti

Aperto è a te. Pensa ch' un padre offeso
Altro da te non chiede
Ch' ingenua verità.

FLAVIO

La mia costanza
Si torna a provocar? Dissi abbastanza.

COSTANTINO

No; siam soli: palesa
Dell' assassino il nome
Che celasti finora.

FLAVIO

(E tacerlo dovrò?)

COSTANTINO

Nè parli ancora?

FLAVIO

Sappi ... (che fo? ...) Fra l' ombre ...
Colui non ravvisai.

COSTANTINO

Se negar basti,
Non v' ha più delinquente.

FLAVIO

E se basti accusar, chi fia innocente? --
Ah, padre, che più giova?
Sventurato esser posso:
Ma perfido ed iniquo invan mi speri.
„ Se ho perduto ogni spene, „
„ Ogni mia ricompensa, ogni mio bene, ... „
S' altro a cercar non hai,
Torno al carcere mio ...

COSTANTINO

Dicesti assai; ...

Protervo... contumace...
L'ora estrema è trascorsa; Olà, custodi.
Toglietelo a' miei sguardi;... escine, iniquo;
Dal mio disdegno infame morte attendi...

Flavio è condotto via.

SCENA XIII

FAUSTA, LICINIA, VARO, CORO DI CORTIGIANI, *e detto.*

FAUSTA

Morte infame a tuo figlio?... Ah no, sospendi...

COSTANTINO

Che ardisci?

FAUSTA

Eccoti il petto,...
Nel fero dì ch' ambizione e rabbia
Armano un braccio infido
Le folgori di Giove io sola sfido.
Al tuo furor sì cieco
Una vittima dessi, ed io la reco.
Rea della trama occulta,
Rea d' ogni colpa io sono:
Vendica, Augusto, in me l'onore e il trono, *Parte.*

COSTANTINO

Oh vitupero! Oh sensi!
Abborribile furia! -- Ella s' accusa
Perchè il figlio si salvi?...
Rabbrividisco... avvampo,...
Nella notte feral che mi circonda,

Mi fugga ogni mortale, il dì s' asconda.
Già squarciato è il cupo velo;
Son dai perfidi trafitto....
Il supplizio per voi scritto,
Alme ree, non tarderà.
Voi che muti e sospirosi
Abbassate il mesto ciglio,...
Favellate, deh, consiglio...
Vacillar chi mai potrà?

LICINIA, VARO, E CORO

Sovrasta il periglio;
Fuggirlo tu puoi.
Di Roma, di noi
Ti stringa pietà.

COSTANTINO

Soave consiglio,
Nell' alma ti sento!
E' dolce l' accento
Ch' invita a pietà.

CORO

Ma se regge -- ferma legge,
Non ha figli il regnator.

COSTANTINO

De tacete, sì, v' intendo,...
Quant' è crudo il mio dolor!
Ah la pace al core oppresso
No, mai più non tornerà.

CORO

Norma sia l' indegno eccesso,
Della tua severità. *Partono.*

SCENA XIV

Atrio.

MASSIMIANO, SERGIO.

SERGIO

Signor, tronca gl' indugi. Il Circo s' apre
Al supplizio del prence.
In tumulto è il Pretorio. Ecco l' istante
Propizio.

MASSIMIANO

E i centurioni?
Le faci incendiarie?

SERGIO

Tutto è disposto.

MASSIMIANO

Oh gioja! Infin che Roma
Colui difende, e fremono le squadre,
Morderanno la polve e figlio e padre.

Partono.

SCENA XV

Prigione

FAUSTA

Dal trono alle catene, in questo cieco
Spaventevole abisso!
Dal carcere alle fiere!... E chi? L' Eroe

Di Tempe e di Larissa!...
De' Cesari l' erede!
Oh barbara ingiustizia! Oh ria mercede! --
Ovunque io mi rivolga,
Son perfida, son rea!...
Ogni aura mi condanna; ogni dovere
Fassi mio tradimento; ogni riparo
Diventa fellonìa;
E la stessa virtude è colpa mia.
Ma che? Di morte infame, o sventurato,
Al Circo l' ignominia affronterai? --
Scampo sicuro, e di te degno avrai. --
Odo romor;... egli s' avanza...

SCENA XVI

FLAVIO, *e detta indi* CORO DI FAMIGLIARI, *a suo tempo.*

FAUSTA

Flavio...

FLAVIO

Qual voce!

FAUSTA

Io sono...

FLAVIO

Oh Cielo!
Tu qui? come potesti
In quest' orrido speco...

FAUSTA

Più non cercar... sappi...

FLAVIO

Che dir mi vuoi?...

FAUSTA

Sappi ...

FLAVIO

Tu impallidisci?

FAUSTA

Potresti all' onta d' un supplizio infame ...

FLAVIO

Come!

FAUSTA

Pasto alle fiere...
Sei condannato al Circo...

FLAVIO

Oh fero padre!

FAUSTA

E ben, dunque...

FLAVIO

Compisci...

FAUSTA

...(Io vengo meno...
Coraggio.) In quest' anello, ecco un veleno.
Dalla mia man tremante
Ricevi, amico, il dono;...
Liberi i forti sono;...
L' onta saprai sfuggir.
Non io languente e vile
Sopravvivrò nel pianto.
Ombra fedele accanto
Laggiù ti vo' seguir.

A 2

FLAVIO, FAUSTA

Nel seggio placido
D' almi contenti
La calma trovino
Tanti tormenti;
E le nostre anime
Liete respirino
Fra le delizie
D' un puro amor.

CORO (*lontano.*)

Mora il Tiranno.

FAUSTA

Quai grida feroci?...

FLAVIO

Suon d' armi s' avanza...

CORO (*più vicino*)

Mora il Tiranno.

A 2

FAUSTA, FLAVIO

Raddoppian le voci,
Mi sento gelar.

CORO (*de' famigliari uscendo*)

Scorre il sangue, divampan le fiamme:
Massimiano è palese ribelle:
Da' suoi cardini Roma si svelle
Col Pretorio il Monarca a salvar.

FAUSTA

Il padre... lo sposo...
Ah Flavio? Che intendo!..
Il fulmine orrendo
Chi può dissipar?

D' un cor che tradito
Più speme non ha;
Chi sente e ben ama
Si mova a pietà.

CORO

L' onore c' invita
La patria a salvar.

FAUSTA

Correte, miei fidi;
Lampeggi l' acciar.
L' estremo cimento
Io volo a sfidar.

SCENA XVII

Il Campidoglio con resti d' archi e d' edifizj incendiati.

Mischia tumultuosa. Si vedono i congiurati inseguiti dai PRETORIANI. COSTANTINO *esce senza manto, con ispada rotta, difendendosi da due congiurati e da* SERGIO: *indi* VARO *con altri* PRETORIANI.

COSTANTINO

Anime scellerate
Vi costerà ben caro
Il sangue mio...

VARO

In tua difesa è Varo.

circonda Sergio e i Congiurati, che vengono disarmati ed incatenati.

SERGIO

Ah son perduto!

VARO

Augusto,

Riede in Roma la calma.
Dispersi e disarmati
Fuggono i congiurati. In tua difesa
Già guidavano il figlio i Pretoriani:
Ma pallido ad un tratto
Vacillando ei vien meno;
Flavio, Signor, cova la morte in seno.

COSTANTINO

Che sento mai? seguimi tosto...

VARO

Ferma;...

S' avanza Massimian di ferri oppresso...

SCENA ULTIMA

MASSIMIANO *in catene*, LITTORI, LICINIA, CORTIGIANI, MINISTRI *e numeroso* POPOLO.

COSTANTINO

Tu se' dunque, o sleal...

MASSIMIANO

Sì, son quel desso
Che ti detesta, e gode
Delle lagrime tue. Fra queste braccia
Fausta spirò vittima tua;.. l' infamia
Flavio prevenne col velen;.. ma sappi
Ch' io trucidar ti volli,
Che innocente era il figlio, e ti difese;
Il mio colpo fra l' ombre egli sospese.

COSTANTINO

Oh morte! oh duol! Tosto si strappi a forza
Quel traditore...

MASSIMIANO

Oh gioja!
Tu se' misero appieno? Or fa ch' io muoja.

via fra Littori.

COSTANTINO

Misero, ah sì son io... la sposa... il figlio
Perdo innocenti;.. a brano a brano il core
Mi squarciano i rimorsi;..
Perchè tu m' agitasti? *a Varo.*
Perchè sì oscuro il foglio tuo vergasti? *a Licinia.*
Ah si sottragga al Tebro
La crudel rimembranza. In oriente
S' innalzi il Soglio mio:
Addio, Roma, per sempre; Italia, addio.

Parte seguito da Varo, Licinia e Littori.

CORO GENERALE

Giorno terribile
Di lutto e lagrime!
Del cieco Tartaro
Nella caligine
La macchia ascondasi
Di nostra età.
Ai tardi posteri
L' inesorabile
Voce de' secoli
La svelerà.

FINE.

VENEZIA

PER ANTONIO CASALI

M. DCCC. XX.

BIBLIOTECA
NAZI
RACC.
COR
ALG
56
MI